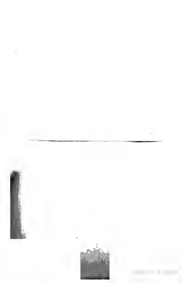
CANTICI PER USO DELLA SCUOLA MUTUO INSEGNAMENTO IN LIVORNO...

Samuele Biava



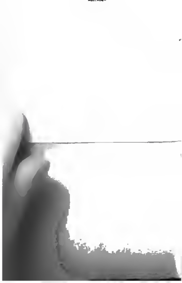


IL

SANCTUS.



È Santo, Santo, Santo
Delle vittorie il Re,
Dio, che di tutto ha vanto,
Che fu, sarà, qual' è!
In terra, in ciel solenne
La gloria tua starà!
Innanzi a Te perenne
Osanna suonerà!
Quei che in tuo nome venne
Propizio scenderà!



LO

STABAT MATER.

Appiè della croce si stava dolente
 La Madre piangendo pel Figlio pendente!
Dal cuore affannato gemeva l'afflitta,
 Siccome da colpi di spada trafitta!
Oh, quanto era mesta, languente nel lutto,
 La già benedetta per l'unico frutto!
D'angoscia atteggiata, con ansio lamento
 Del Figlio divino guardava il tormento!

Chi fuvvi e non pianse, lo spasimo visto
 Che allora sofferse la Madre di Cristo?
Chi mai sosterrebbe mirare la pia
 Col Figlio straziata per tanta agonia?

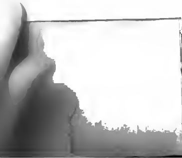
Quest' anima teco, dal duolo contrita
Deplori la Croce per tutta la vita!
Io bramo, alternando la funebre voce,
Star teco compagno dinanzi la Croce!
O Donna suprema, qui tristo son io
Per gemere insieme, fa pago il desio!

Fa' qui sul costato, che adora la mente,
  Ch'io m'abbia di Cristo la morte presente!

Quel sangue che stilla supplizio mi sia,
  Ebbrezza di affetto pel Figlio, o Maria!
In te mi confido, mi salva nel punto,
  O nostra Signora, del mondo consunto!
Stendardo la Croce mi guidi qual forte,
  Sia grazia vegliante di Cristo la morte!
E quando il mio spirto dal corpo si sciolga,
  Per Te fra gli eletti nel cielo si accolga!



Deh, fa che si ascolti
Nel bujo romito
Dei cari sepolti
La voce di amor!
Il giorno infinito
Con Te nella gloria
Risplenda per lor.



L' ANGELE DEI.



Angiol d' Iddio
Mistico duce,
Debil son io,
Reggimi tu!
Provvida luce,
Deh, sveglia, infervora
La mia virtù!
Mite il Signore,
In questo esiglio,
Del suo favore
Nunzio ti fe'!
Col tuo consiglio,
Deh, sii propizio
Oggi per me!



La cui piè, come mani confitto,
Gronda sangue il promesso alle genti
Egli è l'Ostia che il prisco delitto
Espïando ci fece redenti.

Fu percosso da lancia sacrilega,
E il costato, qual fonte, versò
Un lavacro tergente nei posteri
Lo squallor che il delitto lasciò.

Ebbe allor compimento l' arcano,
Che svelò di Davidde la voce:
Disse, intento lo sguardo lontano,
« Venne il Cristo, regnò dalla Croce! »
Sagra pianta, il fulgor della porpora
Hai pel sanguo del nostro Signor,
Tu la eletta quel corpo a sorreggere,
Che a riscatto del mondo vi muor!
Ave, o Croce, tu sola speranza
Di quel tempo ch' è sacro pei lutti!
La tua grazia, de' giusti esultanza,
Sia perdono alle colpe di tutti!
Uno e Trino, a te lode ogni spirto
Giubilando nel cielo alzerà,
Che la Croce, franchigia dei miseri,
Lo stendardo dei Santi sarà!



Google

Non tributar d'onore
Al nome tuo, se il Santo
Tu sol pur sei, Signore!
A Te verran devoti,
Tutti verran, son noti
Gli arcani di tua fè!



II.

LAUDATE DOMINUM OMNES GENTES.



Genti, voi tutte unanimi
Laude al Signor cantate,
Quanti voi siete, o popoli,
Con giubilo esaltate
Il nome del Signor!
Chè, qual già fu profetico,
Si confermò l' impero
Della salvezza, e stabile
Or è concesso il vero
Dal sempiterno Amor!



5834385





